

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Una marcia funebre pel liberalismo.

Cediamo volentieri quest'oggi il posto a Guglielmo Ferrero, di cui riportiamo la sua bellissima marcia funebre pel liberalismo, giorni sono comparsa sulle colonne d'un giornale milanese.

Sta scritto: lasciate che i morti seppelliscano i loro morti; e noi, trattandosi appunto d'una cosa funebre pel liberalismo, vogliamo che la faccia un liberale e un liberale di quella portata, di quell'ingegno che è il Ferrero.

Eccovela:
"Tutto minaccia di confondersi nella menzogna, perchè tutta la nostra vita sociale è ancora formata di contraddizioni, di compromessi, di reticenze, che è necessario risolvere.

Noi ci reggiamo con istituzioni di libertà. Ma difatti la libertà non è stata accettata dai partiti politici, se non per servirsene a conquistare il potere, procurandosi popolarità; ma, quando conquistato il potere, essi si accorsero che la libertà poteva servire a ritogliergli o solo a controllarlo, allora hanno voluto esser liberi di usare tutti gli espedienti della tirannide, pur volendo essere ancora considerati partiti di libertà.

Si è detto al paese: "Sei libero. Discuti, pensa, stampa sulle cose della terra e del cielo quello che vuoi." E poi, a poco a poco, si è visto che tutto, nel pensiero di coloro che governano, era superiore alla critica: non solo, come vuole lo Statuto, la persona del principe: ma l'esercito, la magistratura, la proprietà, la famiglia...

Si è detto: la volontà nazionale sarà il fondamento su cui poverà il nuovo governo. E difatti, esempio unico nella storia e degno di ammirazione, alle varie regioni d'Italia fu domandato, dopo la conquista, se volessero unirsi nel regno d'Italia. Ma allora si era sicuri che la volontà nazionale avrebbe risposto di sì; mentre ora, che si tratta di mantenere una grossolana finanza di classe, a vantaggio di pochi e a danno di tutti, la volontà nazionale non ha il diritto di mostrarsi con referendum, nemmeno sopra una piccola imposta comunale; o di manifestare, come è successo a Torino, con una passeggiata di tassati, il proprio malcontento per le imposte nuove.

Abbiamo, unendoci politicamente, distrutta l'antica, rozza, povera e barbara società; abbiamo adottata la civiltà nuova delle macchine, delle ferrovie, dei grandi consumi, della istruzione diffusa. Ma della civiltà nuova le classi dirigenti presero, per trenta anni, molto più i godimenti che non le fatiche; la facilità dei debiti che non la energia del lavoro; i pregiudizi che non la scienza; la grandezza dei risultati che non i rischi da affrontare per ottenerli.

Così la necessità di perfezionare il nostro antiquato sistema produttivo si mutò in un affarismo insieme disonesto e puerile; disonesto nei pochi che l'idearono, e puerile nei molti che, avendoci creduto, ne furono le vittime; un affarismo che finì nelle rovine di dieci anni sono, da cui appena ora noi cominciamo a riaverci. Le istituzioni liberali si sono, di fatto,

se non di diritto, convertite in una tirannide amministrativa e in un governo di palazzo, nei quali il parlamento non conta quasi più nulla; è mezzo cieco e sordo, come un vecchio rimbambito a cui gridando negli orecchi, si fa ripetere quasi senza coscienza, a volta a volta, un sì o un no. I comuni, le banche, le amministrazioni dello Stato sono diventati covi di clientele che il pubblico ignora, che la stampa spaventata dalle leggi non può controllare, e che, potentissime, piegano ai loro voleri, la volontà dei funzionari, fanno loro commettere a volte veri reati, restando esse, quasi sempre, fuori dei colpi della legge.

L'unità politica nasconde un antagonismo spaventoso di interessi, nel quale troppi ancora cercano il proprio vantaggio nel danno degli altri. I comuni, le provincie, lo Stato, le regioni sono alle prese, per scaricarsi gli uni sugli altri il peso delle imposte; i grandi proprietari cercano di rifarsi sulla ricchezza comune del rinvio del grano, e gli industriali della concorrenza forestiera; la borghesia ha cercato di vivere sulla ricchezza comune con gli impieghi; e il popolino ha cercato anch'esso di ripigliar qualche cosa dal molto che aveva contribuito allo Stato. Che cosa è oggi la meta del bilancio, se non il salvadanaio comune di tutti coloro che, avendo risparmiato un capitale grosso e piccolo, l'hanno impiegato in rendita? Eppure, questo ricco salvadanaio è oggi già guardato con cupidigia da troppi: da industriali cupidi di sovvenzioni; da generali desiderosi di aver soldati; da cantieri che cercano commissioni di navi; da socialisti impazienti di dichiarar guerra al capitale. Solo all'abbondanza dai tempi si deve, forse, se tutti costoro non hanno già rotto il salvadanaio, per spartirsi i soldi.

Questa marcia lenta, compassata, penetrante — per noi è come una rapsodia di Liszt o come una sinfonia di Beethoven: più la sentiamo e più ci piace e più amiamo sentirla. Ci pare che meglio di così non si poteva rinnegare tutto l'operato che un sedicente liberalismo, coprente col suo manto dorato un'orda d'ingordi e di rapaci muniti della targhetta del patriottismo, compì in Italia da cinquant'anni.

Solo avvertiamo che non ci compiaciamo del male in che è caduta la povera nostra patria dopo che ha fatto divorzio dalla fede dei suoi padri ed è caduta in braccio alle sette; no, il male è oggetto di dolore per noi. Ma invece sentiamo viva soddisfazione nel leggere che gli stessi liberali, gli stessi figli della rivoluzione riconoscano ora essere la realtà ben differente dalle promesse; essere stati i sedicenti patrioti non padri ma carnefici, non fattori ma becchini di questa terra

pentita sempre e non cangiata mai.

Gli uni valgono gli altri

Riportiamo, senza commento questo trafiletto che leviamo dal foglio di Macola. Preghiamo i lettori a far bene attenzione sulla chiusa umanitaria:

« Si sa bene a quale prezzo si dovrebbe arrivare a quella società tutta pace e tutto amore, che il socialismo dice di vagheggiare, e nella quale lupi e agnelli dovrebbero scodinzolare in-

sieme nei verdi e fioriti praticelli dell'era nuova.

Per persuadersene basta seguire le lotte elettorali amministrative, dove si combatte per la supremazia dei famigerati partiti popolari contro le cosiddette consorterie di un tempo, Milano, Alessandria ed ora a Padova. Tutti i discorsi, premessi i soliti grossolani insulti all'esercito, che andrebbero stagnati a suon di nerbate sulla faccia, terminano colle grida auspicianti di *Morte ai moderati!*

Altri esempi quotidiani di queste tendenze a un'era tutta di pace e di amore si trovano sfogliando i fogli socialisti che sognano un nuovo 92 con relativo accompagnamento di patiboli o la Comune così bene spazzata dai tiratori di Versailles e tutti gli anni rimpanti dalla canaglia.

Caldo, caldo, l'Avanti di ieri, occupandosi ancora del discorso del ministro tedesco Bulow, che qualificò il socialismo, come un fenomeno passeggero, scrive: « Anche la rivoluzione fu un fenomeno passeggero. Anche un' inondazione che tutto devastò, è un fenomeno passeggero. Ma ci sono inondazioni che fecondano lo stesso terreno, su cui hanno seminato strage e morte ».

Dal che si desume, quali sieno gli umanissimi intendimenti di queste anime riformatrici in nome della fratellanza sociale.

Speriamo però, che prima di uno di questi fenomeni passeggeri e fecondi, qualche dozzina di palle di piombo arrivi a tempo a inchiodare al muro gli apostoli dei tempi nuovi ».

Pei Pp. Assunzionisti

Il processo compiuto testè contro i Pp. dell'Assunzione, ha destato dovunque sensi di disapprovazione, sia perchè ingiusta fu la condanna, sia anche perchè enorme sembra ad ognuno che si violi l'altrui libertà e si neghi il diritto d'associazione. — Frattanto i R.mi Padri sono fatti segno a vivi sensi di simpatia. Già il card. di Parigi li visitò confortandoli. Anzi dicesi che il governo domandi spiegazioni al cardinale sul significato di questa visita. Ciò peraltro poco monta; giacchè le persecuzioni nuociono a chi le fa, non a chi le riceve.

E mentre gli Assunzionisti comparivano innanzi ai giudici, il Card. Langenieux, Arcivescovo di Reims, telegrafava al P. Picard:

« Voi soffrite per una causa che interessa tutte le Congregazioni. Tengo ad esprimervi le mie cordiali simpatie e vi mando la mia paterna benedizione. » E Monsignor Gouthé-Soulard l'intrepido Arcivescovo di Aix: « Il Vangelo d'oggi, 22 gennaio, è per voi. Non temete nulla al pretorio. Difendetevi contro il disprezzo che vi inonderà; sia più forte di esso la carità vostra. » Una magnifica lettera di incoraggiamento ha diretto al P. Picard anche Mons. Cotton, Vescovo di Valenza.

Solenne Omaggio

a Gesù Cristo Redentore

Il Comitato Internazionale pel Solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore e al suo Augusto Vicario, — alle sue Commissioni nazionali e diocesane e ai suoi soci cooperatori ed aderenti.

Due giorni faustissimi si avvicinano. Il due e tre di Marzo, date indimenticabili, divengono ogni anno più care ai cuori cattolici. L'augusto Pontefice, che ha impressionato il 1900 coi tesori del massimo giubileo secolare compie il nonagesimo anno dell'età sua, ed il ventiduesimo da che cinse

la veneranda fronte della tripla corona.

Sul finire del secolo XVIII scendeva nel sepolcro abbeverato di amarezze l'esule e glorioso Pio VI, e l'empietà ebbero dei suoi tronfi e dimentica che il Papato è raggio perenne, della luce di Dio, gioi della mala speranza d'aver sepolto l'ultimo Papa.

Ecco invece per provvidenza divina, il secolo XIX nell'intero suo ciclo annoverare sei soli Pontefici, e registrare nei suoi annali il più lungo fra tutti i Pontificati. Eccolo vicino al suo termine assistere ammirato alla fiorente longevità del sapientissimo Leone XIII, che, fra tanto trasudare di passioni ed imperversare di errori, ha sempre additato a governi ed a popoli, come a tutte le classi sociali, le vie maestre della giustizia e della carità per raggiungere la sospirata meta della pace sociale in Gesù Cristo.

Cattolici,

Il Comitato Internazionale fedele al suo programma vi invita a festeggiare coll'affetto di figli e collo slancio di credenti il duplice ed avventurato avvenimento.

L'esultanza dei cuori chiamati sul labbro la prece. Sia Inno di ringraziamento a Cristo Redentore che pel labbro del suo Vicario ha irradiato di tanto luce il tramonto del secolo XIX.

Sia supplicazione ardente, perchè conceda all'Augusto Vegliardo d'illuminare coi raggi di celeste sapienza l'aurora del secolo XX ed indirizzarlo alla conquista del nome glorioso di secolo di Gesù Cristo.

In quei due giorni memorandi rendiamo tutti l'omaggio del nostro amore e della nostra esultanza al glorioso Vegliardo, al Padre comune delle anime nostre.

Bologna, li 24 gennaio 1900.

Il Presidente

GIOVANNI ACQUADERNI

Il Segretario generale

Tommaso Crispolti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Roma, 26. — Oggi si è riaperto il Senato sotto la presidenza di Saracco. Il Presidente annunzia nei seguenti termini la venuta morte del sen. Domenico Farini:

Signori senatori, la sera del 13 corrente mese dopo lunghe torture moriva in questa Roma il collega sen. Domenico Farini. Mesti e pensosi noi lo abbiamo accompagnato alla sua ultima dimora ed io con quel dolore che nell'animo si sente, mi sarei tuttavia provato a sciogliere nel cospetto vostro il pietoso ufficio di ricordare i meriti e le virtù dell'uomo che teneva la presidenza del Senato per il corso di 11 anni non mai interrotto ma egli non volle e mostrò assai tempo prima che morisse ed anche negli ultimi giorni del vivere suo, la ferma e deliberata volontà che al Senato si desse la semplice notizia della sua morte senza accompagnare e senza alcuna onoranza ufficiale.

Il vostro ufficio di presidenza espressamente convocato tenne consiglio sul da farsi e fu concorde nell'avviso che la volontà del defunto si dovesse scrupolosamente osservare, potrà venire giorno nel quale il Senato troverà opportunità di rendere un ultimo tributo di onore e di affetto alla memoria dell'uomo insigne che abbiamo perduto senza che la grande anima di Domenico Farini abbia a dolersi di noi che ci siamo ribellati al voler suo, ma nell'ora presente raccogliamoci o colleghiamo in un religioso silenzio e rispettiamo l'intenzione di lui che per tanti anni diresse ed ispirò i nostri lavori.

Il Senato non può e non deve nella sua dignità venire meno ai doveri che tiene verso se stesso e però noi vi proponiamo che in segno di lutto vi piaccia sospendere i vostri lavori e dichiarare sciolta la seduta rinviando a domani alle ore 15 la trattazione degli affari che si dovevano discutere nell'odierna tornata.

Posta ai voti la proposta di togliere la seduta è approvata ad unanimità. La seduta è levata alle 16 e 10. Domani seduta alle ore 15.

BRUNETIERE

Ferdinando Brunetière è in Roma per tenervi una conferenza sul Benigno Bossuet. Il lodatore è degno del lodato non v'ha dubbio, ma in questo caso è anche degno di studio e di attenzione quello che potremmo chiamare il fenomeno Brunetière, poichè non è solo da ammirare l'accademico degli immortali che colla incomparabile abilità del conferenziere parlerà del grande vescovo francese, ma deve volgere l'animo alla evoluzione, che lo spirito acuto del Brunetière, ha percorso, per giungere a questa sua manifestazione piena e alta di sentire cristiano. Il Brunetière che parla in Roma del vescovo di Meaux, e che ne parla per dimostrare le opportunità di erigerli in Francia un monumento, che ne discorre non solo come letterato dell'uomo di lettere, ma come cristiano del pensatore cristiano è quello che noi vogliamo si noti particolarmente, perchè egli è un evoluto.

Intorno al nome del Brunetière è ormai una falange di anime, che come lui hanno sentito il vuoto, il nulla delle scuole filosofiche e sociologiche; che come lui non sono restate appagate dallo sterile positivismo scientifico e letterario, positivismo succeduto alla sfrontata negazione delle dottrine materialistiche. E queste anime sincere hanno veduto che la verità non è nella negazione del Réan, nell'indeterminatezza filosofica del Jouffroy, nel positivismo del Comte nel criticismo del Taine: e si sono dopo aberrazioni e sconforti, dopo studi e disamine, rifugiati nella certezza della dottrina cattolica, la sola che porga all'aristocrazia degli ingegni come alla folla dei miseri come al volgo sterminato una somma di verità semplici e sublimi sane e santificatrici.

Così nacque il fenomeno Brunetière così la conversione, o il ritorno di François Coppée; così ingrandisce ogni giorno più l'onda di quella rifioritura intellettuale spiritualista, che avvolge le anime, che le strappa all'incubo del materialismo, per nausea dell'empietà, per bisogno di credere, per stanchezza di dubitare, per l'attrazione sovrana che l'idealità cristiana, base e atmosfera dell'incivilimento europeo e sangue della storia francese, esercita sempre sulle menti riflessive dopo un lungo periodo di follie e di vaneggiamenti sociali. La riflessione chi cerca in quest'ora di crisi sociale e psicologica la verità e con essa la spiegazione della vita si fa verso il cattolicesimo, che resta in piedi, che lotta, che splende di vigorosa giovinezza, in mezzo a tante ruine, fra i dubbi molteplici, tra le incertezze di ogni maniera nella società, nelle scienze, nelle arti, nella politica.

Ecco perchè chiamiamo col nome di fenomeno Brunetière quel moto intellettuale cristiano che egli, in certa guisa, caratterizza ora in Francia. In questo momento l'evoluzione di Ferdinando Brunetière può dirsi compiuta; ma essa è stata laboriosa, perchè il critico, prima di dirsi e mostrarsi apertamente credente, passò attraverso a

un lungo stadio di selezioni e di elaborazione psicologica, che lo portò dapprima ad affermare sempre più energicamente l'intuizione spiritualica del mondo dinanzi all'imperversare della tesi materialistica; e poscia, quasi trascinato dalla logica delle idee e delle cose, a integrare quest'affermazione nella dottrina cristiana, per fissarla e determinarla positivamente nel cattolicesimo. Un tempo Brunetière limitò l'azione sua nelle riviste, nelle opere letterarie, specie coi suoi saggi sulla storia letteraria del suo paese: ma fu il trovarsi alla direzione del più importante periodico francese *La Revue des deux mondes*, che, quasi senz'avvedersene, lo costrinse ad uno studio più profondo e più diretto dei grandi problemi del nostro secolo.

Una rivista moderna, specialmente varia e multipla com'oggi s'intende, non può richiedere che un'anima aperta a molte irradiazioni, a meno che non sia una pubblicazione tecnica o specializzatrice.

Ma tale non essendo la rivista del Brunetière, sorge spontanea dall'elettissimo la necessità una sintesi integrale, che se può sfuggire a una mente ristretta, non deve mancare di operarsi in una intelligenza acuta, pratica e speculativa nel tempo istesso, quale mostra di essere il Brunetière. Due problemi occuparono soprattutto lo spirito del direttore della *Revue*, appena egli prese la direzione del periodico: l'imperversare del verismo in letteratura e in arte; e il materialismo nella filosofia e nella scienza, sotto le parvenze più ingannatrici di positivismo e di criticismo. E la campagna di restaurazione incominciò appunto su questi due campi ardenti.

In Francia è antico, inveterato il male di una letteratura immorale, funesta, perniciosa ai costumi. E il Brunetière l'attacò vigorosamente nel cuore, rivolgendosi contro il romanzo pornografico i suoi strali, e anatomizzando l'opera letteraria artistica dell'ultimo funestissimo romanziere, Emilio Zola. La lotta fu fierissima, perchè lo Zola è un violento; ma i colpi dell'avversario erano così ben diretti, la logica così serrata, la dimostrazione del male morale e della mostruosità letteraria dello Zola così convincente, che ancora ne dura l'eco in Francia; e se Emilio Zola ebbe per ben nove volte l'ostracismo dal Palazzo Mazzarino, dovette alla penna sfolgorante del Brunetière la sua esclusione dall'Accademia de' quaranta Immortali. Né si fermò qui il dibattito; ma quando lo Zola fu in America per tenere un corso di conferenze sul realismo in arte e nelle belle lettere, il Brunetière lo seguì a poca distanza, confutando, in dissertazioni sapienti, i canoni estetici ed etici del verismo e denunciando tutta la bruttezza del romanziere pornografico.

Ma fu quello quasi un episodio della lotta, poichè la mente comprensiva del Brunetière non poteva né doveva fermarsi lì: egli allargò i termini, la portata di questa battaglia, collo scrivere nella *Revue* una trattazione, che doveva precisare e abbracciare tutto il senso

e il significato della guerra che lungo il nostro secolo si accentuò tra il materialismo scientifico e lo spiritualismo. La *bancarotta della scienza* fu il titolo comprensivo di questo grido vittorioso e schietto del Brunetière: e lo diciamo vittorioso, perchè il Brunetière non volle e non pensò di ferire la vera scienza, ma quella superba ignoranza, ammantata di negazione per un lato e di aforismi non provati e di strane ipotesi, che carpi e mantiene davanti al mondo degli ingannati e dei mezzi dotti, il nome sacro di scienza. La *bancarotta dunque è quella della scienza atea.*

Era questo il secondo passo decisivo sulla via delle conclusioni. Dalla letteratura alla scienza, dalla scienza alla morale e alla fede è logico il passo. La società suole far questa strada regale nelle sue respicenze: e l'accademico la percorre per intero. Il rumore della sua asserzione fu grande: ma la limpidezza dimostrativa era grandissima: i dotti veri stettero col Brunetière, gli altri strillarono. Ma la verità è questa. Ed ora il Brunetière che parla a Roma del Bossuet non è più un critico, un letterato, un conferenziere, che faccia una bella accademia di parole, è un credente convinto e battagliero, perchè stato un sincero analizzatore del vero e del falso; ed ha saputo essere logico, perchè appunto seppe essere sincero.

Due anni fa il Brunetière fu in Roma, ed ebbe un colloquio con Leone XIII. Il resoconto di quella conversazione lo leggiamo nella rivista, ch'egli dirige: era un inno al Papato, che dirige le correnti sociali verso la sola meta, quella dell'ordine, della moralità della fratellanza cristiana, il Brunetière era rimasto ammirato del vecchio Pontefice: ma l'ammirazione sua si rifletteva sulla giovinezza del cattolicesimo, che guarda con fiducia sicura all'avvenire. L'accademico concretava sempre più il suo ritorno verso il cristianesimo, vedendone e magnificandone l'attuazione intera nella Chiesa cattolica e nel Papato. E da quel giorno un'altra opera buona doveva compiere il Brunetière; quella di entrare e partecipare all'azione di restaurazione cristiana della Francia. Egli oggi sente all'unisono coi cattolici; li segue nell'opera loro, li incuora col suo appoggio. Quando a Lilla imperversava il furore settario contro i Fratelli delle Scuole Cristiane, Ferdinando Brunetière tenne una conferenza pubblica in un circolo di studenti cattolici, e lanciò un altro grido santo, quasi voce che uscisse dalla coscienza stanca, angustiata della società: *il bisogno di credere.*

E' la sintesi naturale, spontanea e sincera di tutta l'opera del pubblicista francese. E quindi non si può pensare a un conferenziere più geniale e più appropriato a commemorare il Bossuet. Il grande francese della storia delle variazioni del protestantesimo dimostrò la verità del cattolicesimo. Il Brunetière dall'esame delle aberrazioni della falsa scienza concluse al bisogno della fede e della fede cattolica. E' il bisogno del secolo che muore:

ed è per questo che chiamammo fenomeno Brunetière quello che si manifesta in tante anime sitibonde di verità.

Notizie Estere

Nuova sconfitta inglese. — Londra, 26. — Si ha da Pretoria, 24: I boeri bombardarono violentemente Kimberley. Un cannone della guarnigione fu smontato. Duecento lancieri inglesi a Ladysmith furono sconfitti con perdite dal comando dei boeri.

La costernazione a Londra. — Londra, 26. — L'abbandono di Spionkop ha costernato la popolazione. La impressione è tanto più profonda perchè la notizia dell'abbandono è giunta assolutamente inaspettata. Invece attendevansi l'annuncio di nuovi successi. Nessuna spiegazione ebbero finora dello scacco delle truppe inglesi. Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Ministero degli esteri.

Preparativi bellicosi della Serbia. — Sofia, 26. — I preparativi militari della Serbia, che ha fatto venire cannoni a tiro rapido dalla Germania, fucili e munizioni dal Belgio, cagionano qui viva irritazione e inquietudine. I giornali russi eccitano il governo a prepararsi ad ogni eventualità.

I russi sull'Afghanistan. — Pietroburgo, 26. — L'attitudine minacciosa dell'emiro dell'Afghanistan che erige forti al confine, e raddoppia le truppe, indica che la marcia dei russi su Herat è prossima. A questo tendono i grandi movimenti di truppe menzionati in questi ultimi giorni. Centomila uomini sono pronti o invadere l'Afghanistan.

Ragazze italiane rapite. — Costantinopoli, 26. — Due giovanette italiane sono scomparse da Aleppo. Si è accertato ch'esse furono rapite per ordine d'un pascià, che ha fatto rinchiodare le infelici nel proprio harem. La Sublime Porta, in seguito alle proteste del governo italiano, ha aperto una inchiesta.

Catastrofe in una chiesa. — Pietroburgo, 26. — Nella chiesa ortodossa di Maly Ouzen, si trovavano riunite 2500 persone, 500 delle quali avevano preso posto nel coro, lungo 13 metri e largo 9. Ad un tratto la parte della chiesa, proprio dal lato del coro, crollò. Naturalmente cominciò un fuggi fuggi, e il panico divenne più terribile perchè le porte laterali erano chiuse esternamente, mentre la porta maggiore venne improvvisamente ostruita dal crollo dell'altra parte della chiesa. E' impossibile descrivere le terribili scene di disperazione che avvennero. Ci volle più di mezz'ora per poter soccorrere le vittime. Il numero esatto di queste è di 19 donne e 3 giovanette uccise, 14 uomini e 10 donne gravemente feriti, e 105 altri individui feriti leggermente. Una donna è diventata pazza. La costernazione è generale a Maly Ouzen.

Notizie Italiane

Il processo Palizzolo. — Roma, 26. — Nelle alte sfere giudiziarie corre voce che il processo Palizzolo si farà alle Assise di Torino.

L'incendio di Cairate. — Milano, 26. — Un grande incendio che si è sviluppato ieri in un gruppo di case a Cairate, presso Como, apportò dei danni gravissimi. Nonostante l'intervento dei pompieri di Milano, di Gallarate e di Tradate l'incendio venne circoscritto con grande difficoltà. La zona intaccata dal fuoco comprende 15 cortili. Sono rimaste danneggiate 65 famiglie. I danni si fanno ascendere a quattrocentomila lire. La causa dell'incendio sembra accidentale. Si lamentano due feriti.

Gallarate, 26. — Un altro incendio si sviluppò nel pomeriggio d'oggi a Villapizzone, poco discosto da Milano. Rimase incendiata 14 case coloniche per un danno di cinquantamila lire. Nessuna vittima.

La questione della clinica chirurgica. — Padova, 26. — Gli studenti di medicina, riuniti in assemblea per deliberare circa la questione della cattedra di clinica chirurgica, approvarono un ordine del giorno dolendosi che la Facoltà non sia opposta con sufficiente energia al ministro, che nominando un libero docente, offese il professore Bassini, chiamato dai voti della intera Facoltà e dalla scolarosca. Fanno voti perchè le autorità spedire non consentano che Sala assuma la carica di nuovo professore.

L'arresto del bandito Baugher nel Biellese. — Novara, 26. — Da una quindicina di anni infestava le montagne del Biellese e della Valsesia il feroce bandito Baugher. Da Levice di Trento, suo paese nativo, egli si era recato nel Biellese, per esercitare la professione di segantino, ma poi si diede alla campagna e visse di rapine, di imposizioni, facendosi consegnare denari e merci dai viandanti — limitandosi però sempre a piccole somme — e obbligandoli talvolta a consegnargli i loro abiti in cambio dei suoi, adrusci e logori. Nelle capanne dei pastori si faceva dar da mangiare, esigeva ricovero, e nulla si osava rifiutargli. Talvolta entrava anche in qualche pubblico esercizio, ma riusciva sempre a sfuggire alle ricerche dei carabinieri. Su di lui era stata posta una taglia di L. 200. Due pastori dei dintorni di Portula si proposero di tendere un agguato al bandito e di arrestarlo. Lo invitarono ad una partita di caccia, offrendogli per la notte ricovero nella loro capanna. Baugher di nulla sospettando, accettò. Verso le 3 e mezza di notte i pastori gli tolsero la carabina che aveva deposta presso di sé, indi afferrarono il Baugher che era immerso nel sonno, e, vincendo gli sforzi che al suo svegliarsi egli faceva per svincolarsi, lo legarono con una fune che avevano già preparato e lo obbligarono a seguirli fino a Cogliola dove fu consegnato ai carabinieri, che lo tradussero nelle carceri giudiziarie di Biella.

Dalla Provincia
Canebola

26 gennaio.
Sacra missione. — E' questo uno dei paesi di montagna, dove le opere

cattoliche hanno una vita fiorente, e dove lo spirito di G. C. si diffonde sempre più, ed informa sia gl'individui come le famiglie. Di ciò ha merito precipuo il Sac. Don Pietro Cher, il quale, da parecchi anni a cura d'anime di quella località, niente mai ha risparmiato, nè fatiche, nè disagi, nè ha fatto conto di odii e di dolori pur di propagare il regno di G. C. In questi giorni fece dare una Missione da tre Padri Lazzaristi. Il bene da loro portato è grande, e vuoi sperare che rimarrà. Tutti compatti accorsero ad ascoltare la parola di vita, che sgorgava da quelle labbra, sopra cui altro non era che G. C. e tutti ne rimasero soddisfatti. La popolazione in massa al loro dipartirsi li accompagnò trionfalmente fino a Canal di Grivò in mezzo al tuonar dei mortaretti ed agli evviva, con croci e bandiere.

Oh! i popoli sono ancora di G. C. Pur troppo buona parte del popolo è fuorviata per opera della setta maledetta, ma non è poi ancora tanto difficile farla ravvedere. Moltiplichiamo Missioni, moltiplichiamo la nostra azione, Cristo ci farà vincere. X.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 28 — s. Mario m. — Domenica IV dopo l'Epif. — Incominciano le 7 Domeniche di S. Giuseppe.

Lunedì 29 — s. Francesco di Sales.
Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 29 — Tolmezzo.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

Somma precedente L. 45.50
In morte della sorella Maria, D. Antonio Bazzara, parr. di Vendoglio offre > 5.—
N. N. > 10.—

Totale L. 60.50

Consiglio comunale.

— Abbastanza numeroso pubblico intervenne ieri sera ad assistere alla seduta del Consiglio comunale.

La presiedette l'assessore anziano Perissini; il senatore Pecile si trovava a Roma per le cure del senato.

Risposero all'appello i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Di Prampero, D'Odorico, Disman, Di Trento, Degani, Leitemburg, Franceschini, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Marcovich, Mason, Moriglio, Minisini, Muzzatti, Pagani, Perissini, Pico, Pignat, Rubini, Salvadori, Schiavi, Spezzotti, Vatri. Arrivano tosto, Cuchini e Sandri Pietro; sono giustificati Pecile e Mautica. Sono assenti non giustificati Mander e Sandri Federico. Esce dall'aula prima della votazione il consigliere Degani. Restano quindi nelle votazioni 33 consiglieri.

Il Presidente dà lettura delle rinunce date dagli assessori ultimamente eletti cominciando da quella del sindaco. Questi rinunciò dichiarando non sentire di poter sobbarcarsi nuovamente al peso della nuova nomina, perchè egli deve attendere agli interessi del Senato dove è richiesta l'opera sua.

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALBUS

mondo s'erano mutati in scoria nelle sue mani; il rispetto, la buona opinione degli uomini erano come polvere nella bilancia. L'affetto, la fedeltà, il perdono di Ginevra erano ormai per lui tutto, e ciò che in quel di volea o perdere o guadagnare. Con passo rapido giunse alla casa del colonnello, ma vide che era chiusa; lo assalì un senso tormentoso di delusione, tuttavia suonò alla porta, e alla custode venuta ad aprirgli, chiese quando la famiglia fosse partita e per dove.

— Sono andati fuori d'Inghilterra, signore, rispose ella.

— Fuori d'Inghilterra! ripeté egli smarrito.

— Sì, signore, il colonnello, la signora Wyndham e le signorine. Fu una risoluzione improvvisa, aggiunse la custode vedendo che egli non diceva nulla nè se ne andava.

— E quando ritorneranno? chiese alla fine Edmund con voce fioca.

— Non so, signore.

— In che paese sono andati?

— Non posso dire esattamente, signore.

Pare che non fossero neppur essi ben sicuri

se dovevano prendere la via della Francia o del Belgio.

Udito questo, Edmund se ne andò. Dunque ella era partita; partita senza neppur procurare di vederlo, senza scrivergli una riga, senza mostrare il più piccolo desiderio di tornare in pace; dunque il disprezzo e l'odio contro di lui era irrimediabile. Ormai tra loro v'era il mare, emblema dell'abisso che separava i loro cuori per questa vita.

— E per un'altra ancora! esclamò egli furiosamente; giacchè io la maledirò e morirò. Ella fu crudele nella sua ira e spietata nella sua vendetta. No, non morirò, proseguì poi stringendo i pugni, poichè ella sposerebbe un altro uomo, non ricordandosi di me che come un tentatore, di un tiranno, di un nemico.

Egli aggrossi per ore intere senza scopo, lottando col suo cordoglio, finchè questo prese a diminuire. La sera andò al circolo, prese un giornale, e tra i nomi delle persone partite da Dover vide anche quelli del colonnello Leslie, della sua famiglia e di sir Charles d'Arcy. Allora una collera cupa, senza speranza impadronissi di lui; egli maledì sua moglie, il suo rivale, se stesso. Tornato a casa, un istante stabiliva di cacciarla per sempre dal suo cuore e dalla sua mente; poi risolveva di raggiungerla, di versare su lei un torrente di rimproveri. Quindi a poco a poco anche quell'aspra procella che commoveva il suo animo acquetossi, e gli tornò la fiducia

in lei. Il suo pensiero volò ad altri paesi, ad altre cure, a onerevoli fatiche, a nobili sforzi, e prese ad ideare un nuovo disegno di vita; ma egli non aveva ancora scandagliate le profondità del suo cuore, nè misurate l'astuzia. La gelosia e la delusione, la paura e il rimorso gli avevano aperto gli occhi, ma non avevano colpito nei fondamenti i lati malvagi del suo animo. Se allora Ginevra fosse stata presso a lui colla sua gentile bellezza, se negli occhi di lei egli avesse veduto lo stesso nobile affetto, pieno di abnegazione, disposto a perdonare, che tante volte vi aveva scorto, forse il malo spirito sarebbe ritornato nella camera della sua anima con sette spiriti peggiori di esso, e la condizione finale di quest'uomo sarebbe forse stata peggiore della prima.

Ma ormai Edmund Neville, cominciando da quel giorno, è un altro uomo; è questo il punto culminante nella sua vita. Se ora egli indurasse il suo cuore sarebbe un ribaldo, uno di quei ribaldi che sono lieti di disprezzare se stessi, e diventano indifferenti alla loro propria bassezza. Ancora pochi mesi di egoismo, ancora pochi mesi di inganno, e il suo amore per Ginevra perirà nella malsana atmosfera del suo spirito avvilito. E, se ella lo ama ancora, avverrà che i suoi occhi si fermino sul sepolcro dipinto che nasconde alla sua vista la nauseante corruzione che v'è dentro.

Indurirà egli il suo cuore? che speranza v'è ch'ei non lo faccia? il cielo gareggerà sempre con un uomo? Dio busserà alla porta del suo cuore? busserà indarno e senza andarsene? Non verrà un giorno in cui Egli dirà all'anima, come il suo profeta al re colpevole dell'antichità: 'non vedrai più la mia faccia?' Senza dubbio vi sono di tali giorni, ma prima che l'ultima sentenza sia pronunciata le fiale della collera sono talora vuotate in pietà, e l'anima è riscossa dai suoi fondamenti, e gli spettri del passato sorgono dalle tombe della memoria, e il velo è lacerato in due pezzi e schiude l'eternità, e nell'ora dell'agonia della natura l'anima ritorna al suo Fattore, lo spirito vola al suo Dio.

Capitolo XVIII.

Non era stato difficile a Ginevra perdonare a Edmund fino al giorno in cui ella coll'animo pieno di sdegno lo aveva lasciato d'improvviso. Essere a un tempo cacciata e rimproverata, udire da un lato minacce dall'altro sogghigni, sentirsi imporre il silenzio, e poi sospettata per tale silenzio, era ben più che il suo spirito gentile potesse sopportare; e allorchè quella sera tornò a casa fu sul punto di precipitarsi nella stanza di suo padre, per dirgli tutta la verità, e pregarlo di proteggerla, di difenderla contro il mondo e contro Edmund. Ma una voce interna le disse che

(Continua)

Gli assessori Comencini e Perissini rinunciarono per considerazioni di indele logica e pratica, dal momento che il cambiamento della Giunta non mutava le condizioni delle cose. Rinunciarono Leitemburg per ragioni professionali, gli altri per necessità e legittima conseguenza. Si passa alla nomina del Sindaco. Sui 33 votanti, risultarono 14 schede bianche; 1 voto a Di Trento, 18 voti al senatore conte Di Prampero, che viene eletto.

Per gli assessori si hanno pure 14 schede bianche; hanno 19 voti Biasutti, Capellani, Giacomelli, Marcovich, Schiavi; ne ha 18 Vatri; questi sei sono dichiarati eletti assessori effettivi. Ad assessori supplenti riescono Beltrame con voti 20, Pagni con 19.

Dopo ciò viene tolta la seduta. Il pubblico commenta l'esito in vario senso, pronosticando vita corta alla Giunta novella se rimane a posto.

La nuova Giunta. — Uno che ha del tempo da perdere ci manda questo bisticcio combinato sui nomi dei componenti la nuova Giunta.

Pagni
Giacomelli
Marcovich
Beltrame
Vatri
Biasutti

Cappellani
Prampero
Schiavi

Poveri noi.

Le conferenze « pro Dante Alighieri ». — Iersera il professor Giovanni Del Puppo tenne l'annunciata conferenza sul tema « Nel mondo dell'arte ». Vi assisteva numeroso pubblico. Egli fece una rapida sintesi dell'arte e suo svolgimento nel secolo XIX. Enumerò i diversi modi con cui si produsse, facendo rilievo dei vantaggi di qualcuno in confronto di altri.

Tracciò mirabilmente l'eminente posto che ha il quadro storico e quello sovrano tenuto dall'arte sacra, la quale ha ispirazioni che sempre danno felici risultati. E si augurò che l'arte italiana per l'avvenire sia veramente italiana, ispirata dall'ambiente, dal paese, che tutto offre quanto occorre per elevare l'artista a sublimi ideali.

Lo schema del discorso non si può certo rilevare con precisione perchè tutta la conferenza fu pregevole di pensieri peregrini ed indovinati.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Venerdì sera, 2 febbraio, il professor Tambara dott. Giovanni terrà una sua conferenza dal titolo: « Da Vincenzo Monti a Giosué Carducci ».

Il morbillo. — Ieri furono denunciati 22 casi nuovi con 2 morti; oggi vi sono denunciati casi nuovi 31 con nessun morto.

Per una festa da ballo. — Stassera vi ha al Minerva un ballo dei velocipedisti. Grandi sono i preparativi e questo non è cosa nuova. Lo si dà a favore... della Casa di Ricovero. Non già che la casa di Ricovero sia l'iniziatrice; la presidenza ha dichiarato di non aver mosso pedina in proposito, ma che accetta sussidi da qualunque parte capitano. E' una garbata lezioncina, che dovrebbe ammorzare tante gonfiature della stampa liberale, producentesi magari quale *Diavolo Rosa* od inneggiante all'idea quale scaturita dal concetto ispirato dalla dottrina di Cristo. Cristo mai ha insegnato di darsi ai bagordi per beneficiare.

Tiro a segno. — Domani al campo sociale vi sarà una gara di tiro a segno alla pistola fra gli ufficiali del presidio e quelli in congedo. Vi saranno premi in medaglie.

Serraglio in Giardino. — Stassera si danno le rappresentazioni di gala in onore del direttore.

In Ospitale. — Chiapelli Pio di Carlo d'anni 20 da Pistoia abitante a Paderno, si recò ieri al nostro Ospitale per medicarsi una contusione ai diti medio ed anulare della mano destra, che aveva accidentalmente riportata lavorando. Guarirà in otto giorni.

Il serraglio bersaglio dei ladri. — Un inserviente del serraglio delle belve che sta in Giardino Grande, denunciò che da un baraccone gli vennero portati via un paio calzoni ed un gilet del complessivo valore di lire 5.

Guida della levatrice cristiana nell'adempimento dei suoi doveri verso la morale, la società e la

religione, per l'abate Monnier, tradotta dal francese in italiano dal professore Ab. Domenico Favaretti. — Padova, tipografia fratelli Gallina, 1900. Con approvazione ecclesiastica.

Il presente libretto, il cui titolo basta a rilevarne l'importanza, è destinato specialmente alle alunne del corso ostetrico, ed alle levatrici in carica, ma in particolare per quanto riguarda l'amministrazione del battesimo, può del pari tornare utile ai signori medici, chirurghi ed ufficiali sanitari, i quali si trovano non di rado anch'essi nella occasione di amministrare questo sacramento. Alcune notizie, poste dal traduttore a piè di pagina, che indicano quali operazioni ostetriche permesse alle levatrici francesi siano proibite alle italiane, rendono acconcio il libretto anche a queste ultime. La versione è compiuta italianamente. Non v'ha dubbio alcuno della benevola accoglienza di questo libretto, e che quanti sono parrochi e sacerdoti in cura di anime lo apprezzeranno, o suggerendolo alle levatrici ad essi soggette o, all'uopo, facendogliene un dono, sapendo quanta importanza attribuisca la Chiesa al loro ufficio.

(Estratto dalla Voce della Verità, n. 6 10 gennaio 1900.)

Dai rapporti della Questura

A Pasion di Pordenone venne arrestato il contadino Antonio Albarello, il quale nella casa aperta e momentaneamente incustodita di Coppo Antonio rubò un orologio del valore di lire 6. — A S. Giorgio di Nogaro si costituì Gio. Battista Schiff da Porpetto perchè era colpito da mandato di cattura per la reclusione di mesi 2 e giorni 18 a cui era condannato per furto qualificato.

Corriere commerciale

Mercato dei grani
all'ettolitro
Granoturco da lire 10.— a 11.15
Cinquantino da lire 9.20 a 9.85
Sorgorosso da lire — a 6.—
Cestagne da lire 6 a 9 al quintale.
Fagioli da lire 13 a 25 al quintale.
Burro da lire 1.95 a 2.15 il chilogr.
Uova (alla dozzina) da lire 0.95 a 1.05.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 26. (Lucano). — Il progetto sul matrimonio civile verrebbe ritirato. — Pelloux e Bonasi ebbero una conferenza circa il disegno di legge sul matrimonio civile che trovasi avanti il Senato. Data l'opposizione dell'ufficio centrale, il quale vorrebbe che il disegno imponesse esplicitamente la precedenza del matrimonio civile sul religioso, Bonasi si mostra proclive a ritirare il progetto.

Un appello ai deputati dell'estrema sinistra. — I giornali Italia e Avanti pubblicano un appello ai deputati dell'estrema sinistra, perchè si trovino presenti alla prima seduta della Camera, nella quale sarà discussa l'elezione dei deputati librettati. De Andreis telegrafò alla presidenza della Camera perchè lo iscrivesse per parlare della propria elezione.

La pubblicazione di un Libro verde. — Si annunzia che il ministro Visconti Venosta presenterà il Libro verde riguardante la recente spedizione dell'estremo Oriente.

I funerali del senatore Artom. — Oggi col solito cerimoniale si celebrano i funerali del senatore Artom. Vi intervennero Bonasi e Visconti Venosta pel governo, Borsarelli come rappresentante la presidenza della Camera, e altre rappresentanze ufficiali.

Brunetière a Roma. — Brunetière, arrivato a Roma giovedì, scese all'« Albergo d'Angleterre ». Poi si recò subito alla villa Volkonsky a San Giovanni Laterano, ove è rimasto ospite del suo amico cardinale francese Mathieu. Brunetière terrà, martedì, al palazzo della Cancelleria la sua conferenza sul tema: « La modernité de Bossuet ». Non è esatta la notizia che si fosse prima pensato di tenere la conferenza in una sala del Vaticano perchè vi assistesse il Papa. L'aspettazione per la conferenza è molto viva. Pare che Brunetière, svolgendo il tema, accennerà anche all'unione delle due chiese, argomento trattato con fervore da Bossuet stesso. La conferenza è a

favore del manumeto [a Bossuet a Digione dove è nato.

I Russi e la scherma italiana. — Peloux ricevette una missione militare russa, incaricata di studiare l'ordinamento delle scuole militari di scherma delle potenze occidentali.

Il processo Palizzolo e i magistrati che lo istruiscono. — I giornali di stamane recano telegrammi da Milano annuncianti che il sostituto procuratore Ofsass, rappresentante il pubblico ministero nel processo Notarbartolo, andrà in missione alla Procura della Corte d'Appello di Palermo a coadiuvare quei magistrati nella istruttoria intesa a scoprire i mandanti e gli autori materiali del delitto. Tale notizia è infondata. Nessun magistrato nuovo verrà inviato a Palermo. La direzione della azione del pubblico ministero rimane affidata al procuratore generale Cosenza. Quanto a Ofsass conviene osservare che egli è soltanto sostituto procuratore del Re applicato alla Procura generale.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 27 gennaio 1900.
34 45 35 55 83

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizi diretti del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana

Sempre... vittoriosi!...

Brusselle, 27 (P.). — Un dispaccio da Pretoria alla L. gazione del Transvaal comunica i seguenti particolari sulla... vittoria d'gli inglesi nel combattimento di Spionskopp:

« La brigata inglese comandata dal generale Warren è stata completamente sgominata. Gli inglesi ebbero 800 uomini fra morti e feriti. I boeri, i quali fecero 1500 prigionieri, s'impadronirono di 17 cannoni e inseguirono gli inglesi in rotta fino presso al quartiere generale di lord Buller. La vittoria dei boeri è decisiva. »

(L'invio del Transvaal a Brusselle dott. Leydis che è un accordo ed abile diplomatico si trova sin da ieri a Parigi. Ad un redattore dell'Echo de Paris che lo intervistò diede le seguenti informazioni: Lo Spionskopp è un gruppo di parecchie cime. Il generale Warren occupò una di queste che era debolmente difesa dai boeri. Le truppe di Warren che occuparono quell'altura, furono decimate dai boeri che le bersagliarono da una vetta più alta. Il dott. Leydis è convinto che i dispacci di Warren sieno stati pubblicati in forma mutilata, per non turbare l'entusiasmo della popolazione londinese. Il Leydis disse inoltre: La tattica dei nostri generali è di attirare gli inglesi nelle posizioni favorevoli ai boeri.)

Ancora sulla battaglia di Spionskopp

Londra, 27. — La maggior parte dei giornali considerano l'abbandono di Spionskopp da parte degli inglesi un semplice movimento indietro, dettato dalla prudenza e non dovente seriamente influire sulle operazioni. Warren reclama un invio di rinforzi di milizia di cavalleria.

Torbidi in Cina

Londra, 27. — Si ha da Shanghai che vive agitazioni sono scoppiate nelle provincie interne della Cina. Yangtse comandante in capo, parecchi alti funzionari e il vicerè Nankin vennero revocati dalle loro cariche.

Una prossima insurrezione

Londra, 27. — Il Times ha da Hong-kong che considerasi imminente una insurrezione generale della Cina.

Il nuovo imperatore della Cina

Berlino, 27. — Il Wolffbüreau ha da Pechino: Assicuratevi che il nuovo successore del trono, proclamerassi imperatore il 5 febbraio sotto il nome di Chi-ksang. La popolazione del Nord sembra indifferente. Temonsi disordini al Sud.

Movimento di prefetti

Roma, 27. — Con recente reale Decreto furono presi i seguenti provvedimenti nel personale dei prefetti: Arata, in aspettativa, venne collo-

cato a riposo dietro sua domanda.

Pennino, ora in disposizione, venne collocato in aspettativa per ragioni di servizio. Lamola, prefetto di Massa, Pioli, prefetto di Grosseto, Hoffer, prefetto di Sondrio, tutti e tre vennero collocati in aspettativa per ragioni di servizio. Serrao, prefetto di Roma, venne collocato in disposizione. Colmayer fu nominato prefetto a Roma. Annarotone venne trasferito da Bari a Livorno. Nanni Seta da Forlì a Bari. Veyrat da Rovigo a Parma. Giustiniani da Arezzo a Sondrio. Il consigliere delegato Germonio, Ferri, Froga, Vassallo, Ceccato, incaricati a reggere le prefetture di Udine, Cagliari, Avellino, Foggia, Reggio Calabria, vennero nominati prefetti di 3.a classe nelle provincie stesse. Gasperini, ispettore e già nominato consigliere delegato, venne incaricato a reggere la prefettura di Massa. I consiglieri delegati Craveri, Vittorelli, Nasalli, Tola furono incaricati a reggere le prefetture di Forlì, Rovigo, Grosseto e Arezzo. (All'egregio comm. Germonio, nostro prefetto, congratulazioni.)

Il co'ossale sciopero dei minatori.

Praga, 27 (P.). — La situazione nei bacini carboniferi della Boemia è invariata. Disordini non ne avvengono in nessun luogo. A Pilsen si è di già costituito l'ufficio di conciliazione, il quale terrà oggi la sua prima seduta. A Bruex l'autorità ha già avviato la proc-dura penale contro parecchi macchinisti e fuochisti unitisi agli scioperanti. A Schatzlar gli operai di due pozzi si misero in sciopero. Furono inviati colà rinforzi di gendarmeria.

Maehrisch-Ostrau, 27 (P.). — Notizie dal bacino di Karwin segnalano un grande miglioramento della situazione. In quasi tutte le miniere gli operai si sono presentati al lavoro in numero quasi normale. Lo scambio dei turni si effettua colla massima calma. L'autorità fece ritirare le pattuglie militari bastando al mantenimento dell'ordine la gendarmeria. Nel bacino di Polnisch-Ostrau lo sciopero è stazionario.

Preoccupazioni

per lo sciopero a Vienna

Vienna, 27 (P.). — Nella seduta di ieri al Consiglio comunale il vice borgomastro Strohbach, rispondendo ad una interrogazione riflettente la questione del carbone, dichiarò esistere il pericolo che a Vienna subentri una carestia di carbone. Il Comune si è già rivolto al Governo, affinché questo intervenga per far cessare lo sciopero dei minatori.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 gennaio 1900

| | | |
|-----------------|--------|--------|
| RENTITA | | |
| Italiana Parigi | fr. | 93.20 |
| Napoleoni | | 21.40 |
| CAMBI E VALUTE | | |
| Francia | cheque | 107.22 |
| Sterline | > | 27.— |
| Marchi | > | 131.75 |
| Fiorini | > | 222.80 |
| ULTIMI DISPACCI | | |
| Chiusura Parigi | fr. | 93.10 |
| Tendenza calma. | | |

Nel negozio d'ottica

di G. Ripa successore a G. De Lorenzi è arrivato un grande assortimento di scatole complete di compassi per scuole, livelli, misure metriche, provini, squadri, diamanti ed oggetti analoghi, tutto a prezzi mitissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile a noi debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE - Fuori Porta Cussignacco - UDINE

LAVORATORIO PELLICERIE

DEPOSITO PELLI

Assortimento pelliccerie da Signora, da Uomo e Stiriane — Mantelline ultime novità — Colliers con testine — Boas — Collari da Signora e da Uomo. — Manicotti pelo da L. 1, 1.50, 2.00, 3.00 ecc. — Guarnizione pelo di ogniqualità. — Scaldapiedi — Tappeti ecc.

Si assume qualunque lavoro di pellicceria garantendone la confezione

Prezzi da non temere la concorrenza

Completo assortimento articoli invernali — Maglieria da Uomo — donna e bambini — Sciarpe — Scialli — Guanti — Calze ecc.

Liquidazione di tutti gli articoli per Sarta e Modista.

Augusto Verza

Udine, Mercatovecchio N. 5 e 7.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolli - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
i CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

◆ Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato. ◆

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

IV. Anno di Esercizio - 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita
anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899
Capitale azionario L. 1,750,000.00
Portafoglio d'affari > 1,120,500.00

Dividendo agli azionisti per 1898 8 0/100
> assicurati > 5 0/100

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

Libreria del Patronato
Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352 legature

n tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.
Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

gli Oli d'Oliiva

P. SASSO E FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine biacco L. 2.15 il chilo netto
id. dorato > 1.95 >>>
Soprafino > 1.75 >>>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI

CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate e improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELEBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Ma. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.